

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

Nel primo giorno di audizioni parlamentari sul Def, il documento di economia e finanza, mentre sul decreto Lavoro si profila il voto di fiducia, scoppia inaspettata la grana delle banche. *Casus belli* il fatto che parte delle risorse necessarie per gli sgravi Irpef, che porteranno 80 euro in più in busta paga a chi ne guadagna meno di 25mila l'anno, derivino dall'incremento delle tasse sulla rivalutazione delle quote di Bankitalia. Su questo, ieri nell'audizione, è arrivata puntuale la critica dell'Abi: «Sottrarrebbe - dice il direttore, Giovanni Sabatini - un miliardo di liquidità alle banche destinato a fare prestiti a famiglie e imprese», e potrebbe pure generare un'ulteriore stretta del credito. In serata, il sottosegretario Graziano Delrio replica duramente: «Sono allibito, le banche hanno ricevuto mille miliardi di euro dalla Bce senza che alle famiglie e alle imprese arrivasse nulla, hanno anche beneficiato dell'abbassamento dello spread grazie al quale hanno consolidato il loro bilancio e mi vengono a dire che toglieranno il credito alle famiglie e alle imprese? È un ricatto che non accettiamo».

Anche sul decreto lavoro il governo intende tirare dritto. Il messaggio del ministro Giuliano Poletti arriva forte e chiaro: «Se qualcuno pensa di stravolgere questo decreto e togliere i fondamentali, è chiaro che il governo difenderà il provvedimento secondo le procedure parlamentari previste». La fiducia appare dietro l'angolo. Poletti in realtà ribadisce quanto già dichiarato all'indomani della presentazione delle nuove norme, che da subito avevano suscitato parecchie polemiche dei sindacati, di parte della politica e di più d'un economista. Ma adesso incassa anche il sostegno di Maurizio Sacconi, presidente dei senatori del Nuovo centrodestra, che parla di decreto «immodificabile nei suoi contenuti sostanziali di semplificazione dei contratti a termine e dell'apprendistato». «Su quest'ultimo in particolare non accettiamo l'idea di reintrodurre né la formazione pubblica obbligatoria né il vincolo di una quota di precedenti contratti di apprendistato proseguiti a tempo indeterminato. Ha ragione Poletti ad evocare tutti gli strumenti parlamentari utili, inclusa la fiducia». Sul punto della formazione obbligatoria, una delle richieste dei sindacati, sembrava esserci un'apertura del governo, che però il Ncd smentisce. Già che c'è, Poletti lancia anche una frecciata al collega dell'Economia, Padoan, reo di aver invaso il suo campo sul salario minimo: «Perché se ne occupa il Tesoro? Chiedetelo a loro», dice.

«IL FISCAL COMPACT VA RIVISTO»
È iniziato dunque il percorso parlamentare del Def, con le audizioni alle commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato (in serata è toccato a Cottarelli fare il punto sulla spending review), e il lavoro procederà a ritmi serrati, anche perché venerdì il Consiglio di ministri dovrà mettere nero su bianco come intende modulare gli sgravi Irpef. Anche Confindustria muove le sue critiche, soprattutto sul taglio dell'Irap, giudicato

Ugo Sposetti, Ivano Sabadini, le compagne ed i compagni della Direzione dei DS abbracciano con affetto i figli di
PAOLO MAGRINI
Responsabile dell'Ufficio Postale del PCI, che col suo libro di cartoline ci ha fatto rivivere e ricordare tante situazioni e persone che hanno segnato la storia di tutti noi.
Roma 14 aprile 2014

Luca Landò a nome della direzione e di tutta la redazione de L'Unità è vicino con grande affetto a Enzo Vannozzi in questo momento di dolore per la scomparsa della
MOGLIE

Increduli e sgomenti, siamo in questo momento vicini al dolore di Enzo Vannozzi per l'improvvisa e prematura perdita della moglie
MARINA
i colleghi de L'Unità.

IL DEBITO PUBBLICO IN ITALIA



Tasse? Le banche minacciano di ridurre i crediti

● L'Abi protesta contro le imposte sulle plusvalenze Bankitalia. Del Rio: Non accettiamo ricatti ● Per la Cgil il Def non rappresenta ancora una svolta per lo sviluppo e l'occupazione

poco significativo. E che infatti chiede di aumentare, ricorrendo ad un ritocco della tassazione sui Bot come copertura. Ascoltata anche l'Anci, che auspica «un immediato confronto per assegnare l'intera imposizione immobiliare ai Comuni dal 2015». Articolate soprattutto le critiche dei sindacati, per i quali comunque il Def va nella direzione giusta. «Ma non c'è la svolta necessaria», dice per la Cgil il segretario confederale Danilo Barbi, che lamenta l'assenza di un piano di investimenti e di linee di politica industriale. Sul lavoro «non c'è alcuna similitudine -

dice - con programmi di creazione in funzione dei beni comuni, sociali o ambientali. Anzi, il ruolo dello Stato sembra ridimensionato e condizionato all'avanzamento del mercato». La Cgil chiede al governo anche di aprire «una vertenza con l'Europa: il Fiscal Compact va rivisto». Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, punta il dito sulle coperture (6,5 miliardi quest'anno, 10 dal prossimo) e sulla mancata tutela di milioni di pensionati con assegni medio-bassi. Comunque, Delrio esclude si possa rendere necessaria una manovra correttiva.

Perché la Borsa affonda la Bpm senza riforme

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

La bocciatura del cambio di governance da parte dell'assemblea dei soci dà al mercato l'immagine di banca irrimediabile. Gli effetti sono pesanti

La previsione sulla Popolare di Milano fatta su queste colonne era facile e si è puntualmente avverata. Ieri si è aggiunto il tonfo di Borsa, la sospensione del titolo per eccesso di ribasso e il divieto della Consob di vendite allo scoperto. Si è detto e scritto che, passata la sbornia elettorale - cioè l'assemblea del dicembre scorso che ha eletto i componenti degli organi della Popolare - i nodi sarebbero venuti al pettine quando fossero stati affrontati i problemi della governance. Infatti, della necessità di modifiche statutarie non si era parlato che genericamente durante la "campagna elettorale" alla cui conclusione fu eletta la lista capitanata dall'ex ministro Piero Giarda, un accademico dal prestigioso curriculum, la qual cosa contrastava ancor più fortemente con una impostazione della fase prelettorale che parve mirata al "quieto non movere". La previsione fatta è risultata, dunque, azzeccata. Con la bocciatura, sia pure per 124 voti (quanti ne sarebbero stati necessari per conseguire la prescritta maggioranza dei due terzi) della modifica statutaria presentata all'assemblea di sabato, 12 aprile, siamo arrivati al terzo caso di reiezione dopo i mancati successi della cosiddetta "Popolare ibrida" e della "Popolare bilanciata", ipotesi riformatrici cadute prima ancora di essere avviate all'iter di approvazione. La riforma presentata al voto di sabato scorso era una mini-rivisitazione, limitata a ridurre il numero dei componenti del consiglio di sorveglianza da 1 a 15 e ad aumentare quello del consiglio di gestione da 5 a 7 con una diversa presenza degli indipendenti e un'apertura moderata agli investitori istituzionali. Resta, in questi casi, sempre il problema della gestione del consenso che è essenziale; ma sull'altro piatto della bilancia vi è la necessità di non fornire l'immagine dell'irrimediabilità di un istituto che ha alle spalle, accanto a ritardi, resistenze e opposizioni, anche una storia valida di impegno nei territori, di valorizzazione dello spirito cooperativistico, di impegno del personale. Questa volta, però, l'"attacco" contro la riforma non sarebbe venuto dalle formazioni rappresentative dei dipendenti, bensì dal Comitato dei soci non dipendenti di Bruno Lonardi che vedrebbe negativamente anche questo non deciso passo avanti.

Insomma, vuoi per una ragione, vuoi per un'altra gli insuccessi della linea riformatrice si susseguono, mentre per le più volte ricordate ragioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione, una rivisitazione della gover-

nance permane ineludibile. In tempi recenti il ruolo delle organizzazioni dei dipendenti-soci ha mostrato il versante negativo e si sono manifestati intrecci inopportuni tra rappresentanza e gestione. Superata questa situazione, anche con misure drastiche quale lo scioglimento dell'Associazione amici della Popolare, era viva la speranza che la banca imboccasse la via del rilancio e della riforma dopo la triste esperienza della presidenza Ponzellini. Purtroppo, le misure riformatrici appaiono quasi un ossimoro per la base sociale, che tarda a rendersi conto dei rischi di atteggiamenti di aprioristica resistenza o di contrarietà. A questo punto, qualcuno potrebbe porre il problema della credibilità dei vertici, ma sarebbe eccessivo, considerata la breve permanenza nella carica dei nuovi esponenti, ai quali si può imputare la sola colpa di non avere indicato con chiarezza la inderogabile necessità di riforme. Quanto è accaduto non può però rimanere senza seguito. È vero che le assemblee sono sovrane, ma è anche vero che si tratta di una banca che deve rispondere a doveri che superano le visioni e le istanze particolari dei soci, innanzitutto per la tutela del risparmio e per le esigenze di stabilità aziendale e sistemica. In più la Popolare è impegnata in un prossimo aumento di capitale per 500 milioni. Se riformare è necessario - e tale è l'avviso anche dalla Vigilanza - allora non si può far mostra che non sia accaduto nulla. Bisogna rimediare prontamente, anche per evitare declassamenti da parte delle agenzie di rating. Le ipotesi praticabili non mancano. A questo punto, il caso Bpm può diventare una ulteriore ragione per affrontare la riforma delle Popolari. A breve qualche altra Popolare dovrà decidere modifiche statutarie che possono incidere sul voto, in particolare Ubi-banca. Quanto alla Bpm, essa guadagnerebbe non poco in termini di immagine se si chiudesse positivamente il periodo di tentativi di riforma puntualmente abortiti.

TERMINI IMERESE

Altri sei mesi di cassa, progetto industriale

Niente mobilità per i lavoratori di Termini Imerese, ma proroga straordinaria per altri sei mesi della cassa integrazione in deroga in scadenza il 30 giugno. Un arco di tempo, quello fino al 30 dicembre 2014, «reputato sufficiente a far maturare le opportune verifiche sui quattro progetti di reindustrializzazione del sito Fiat chiuso da dicembre 2011 che sono in campo». È questa in sintesi l'intesa raggiunta al ministero dello Sviluppo che comporta anche la necessità di una rimodulazione dell'Accordo di programma deputato a sostenere finanziariamente il rilancio produttivo ed occupazionale dell'area. Alla riunione odierna - presieduta dal viceministro, Claudio De Vincenti - hanno partecipato l'assessore alle

Attività produttive della regione siciliana, Linda Vancheri, il sindaco di Termini Imerese Salvatore Burrafato, alcuni parlamentari, Invitalia, il vicepresidente di Confindustria, Sicilia Antonino Salerno, una delegazione di Fiat e Pcm di Termini Imerese, le organizzazioni sindacali e le Rsu. La proroga della Cigs viene concessa in ragione di un quadro di progetti di reindustrializzazione dei quali è stato illustrato lo stato di elaborazione. «Si tratta - ha detto De Vincenti - di progetti che sono in avanzata fase di definizione e hanno l'obiettivo di assicurare una ripresa produttiva dell'area e di aprire adeguate opportunità occupazionali per gli addetti del sito Fiat di Termini Imerese e per quelli dell'indotto».

UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA

Via Grossetana, 209 - 53025 Piancastagnaio
AVVISO DI GARA [CIG 548640871A]
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per lavori, somministrazioni e forniture complementari occorrenti per la realizzazione delle opere indicate nella documentazione di progetto e nelle specifiche tecniche, finalizzate al restauro della cinta muraria di Castiglione d'Orcia (SI). Termine esecuzione lavori: giorni 900. Importo complessivo dell'appalto: € 809.000,26 oltre IVA. Termine ricezione offerte: 21.05.2014 ore 12.00. Apertura: 29.05.2014 ore 09.30. Documentazione integrale disponibile su www.uc-amiatavaldoria.gov.it. Il Responsabile del servizio dott. Daniele Visconti

COMUNE DI APICE (BN)

Avviso project financing per la scelta del promotore CUP B35C13000640005 CIG 5664043425. È indetta procedura aperta con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa per Project financing finalizzato alla rigenerazione urbana di Apice vecchia - centro storico di Apice (BN); Importo complessivo dell'intervento (progettazione e costruzione), risultante dallo studio di fattibilità approvato con Delib. di Consiglio Comunale n. 3 del 20/02/13. E 60.000.000,00. Ricevimento proposte: 3/07/14 h.13. Bando di gara e documentazione su Albo Pretorio del Comune e su www.comune.apice.bn.it, sez. Bandi di Gara. Informazioni e sopralluogo: RUP Ing. Stanislao Giardiello tel 0824/921716 fax 0824/921724 - ufficiotecnico@comune.apice.bn.it. Il responsabile unico del procedimento Ing. Stanislao Giardiello

Umberto Verdat e Fabio Ferrari sono vicini a Vincenzo Vannozzi in questo triste momento

L'area di preparazione e servizi tecnologici sono vicini a Vincenzo Vannozzi in questo triste momento per la perdita della sua cara moglie

La Rsu de L'Unità abbraccia forte Vincenzo Vannozzi e partecipa commossa al suo dolore per la grave e prematura scomparsa della sua cara moglie
MARINA

system 24
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)